

Economia

di Thomas Bendinelli

Camozzi fattura mezzo miliardo E l'utile netto è di 23,4 milioni

Il ruolo dell'intelligenza artificiale: «Un aiuto per prendere più in fretta le decisioni»

L'intelligenza artificiale entra nel cuore della fabbrica. Non per sostituire chi ci lavora, ma per aiutare l'azienda a leggere più velocemente una quantità crescente di informazioni, anticipare gli scenari e prendere decisioni in tempi più rapidi. È questa la sfida di Lumen, la piattaforma proprietaria di AI generativa che il Gruppo Camozzi ha presentato in occasione del bilancio 2025. Sviluppata internamente nel corso degli anni e operativa da diversi mesi, Lumen mette in relazione i dati provenienti dalle diverse aree dell'impresa, dalla produzione alla manutenzione, dalla qualità alla ricerca e sviluppo, fino alla finanza, per trasformarli in analisi e previsioni utili a chi deve prendere decisioni. «È un acceleratore molto potente, soprattutto sul piano informativo e previsionale — spiega Lodovico Camozzi, presidente e amministratore delegato del Gruppo —. Ci permette di aumentare enormemente la velocità delle decisioni e della gestione, ma anche di condividere molto di più i dati e le informazioni. Noi consideriamo a tutti gli effetti l'AI generativa un nuovo processo di produzione che lavora sul ciclo del dato, per trasformare le informazioni in analisi e previsioni o in azioni a sup-

porto delle persone e delle macchine». L'intelligenza artificiale, dunque, come processo digitale destinato ad affiancarsi alla produzione fisica. Questo passaggio non comporta il voler affidare le decisioni alle macchine. Anzi, secondo Camozzi, la diffusione dell'AI rende ancora più importante il ruolo delle persone e delle loro competenze. «L'AI non sostituisce l'uomo, che, a partire dalla sua conoscenza di dominio, ha la responsabilità di guidare questo strumento e garantire il corretto funzionamento del ciclo del dato». Per questo «la formazione delle persone è e sarà sempre di più una leva imprescindibile». La necessità di accelerare le decisioni è resa ancora più evidente da un contesto internazionale instabile, tra dazi, guerre e oscillazioni delle valute. «Viviamo in un mondo molto complesso e disordinato, nel quale diventa fondamentale avere velocità nell'analisi e nelle decisioni». E anche la Cina rappresenta una sfida crescente: «Sta facendo passi da gigante e diventa sempre più complicato stare fermi e non agire». È in questo quadro che si inserisce il bilancio 2025 del Gruppo Camozzi, multinazionale fondata nel 1964 specializzata nella produzione di componenti e si-

stemi per l'automazione industriale ad alto contenuto tecnologico con impiego in campo manifatturiero, life science, robotica e meccatronica. Presente in 78 Paesi, con 39 filiali, 25 siti produttivi e oltre 3.100 dipendenti, il gruppo ha chiuso il 2025 con un fatturato consolidato di 565 milioni di euro, il 79% realizzato all'estero, un margine operativo lordo di 91 milioni e un utile netto di 23,4 milioni. Gli investimenti in nuovi asset produttivi hanno raggiunto i 46 milioni di euro, mentre la ricerca e sviluppo ha assorbito il 3% del fatturato. «Lumen è per noi una risposta concreta alle sfide economiche, sociali e culturali che la manifattura nazionale ed europea sta affrontando», conclude Camozzi. La partita, secondo il presidente, si gioca anche sulla capacità dell'Europa di valorizzare il proprio patrimonio di conoscenze industriali: «Abbiamo un vantaggio enorme, che dobbiamo saper trasferire nel cuore delle nostre piattaforme AI. L'intelligenza Artificiale generativa è infatti un veicolo fondamentale per tradurre la nostra conoscenza dei processi di produzione in velocità operativa e decisionale, restituendoci una forza competitiva unica sui mercati globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.100

Dipendenti
del Gruppo Camozzi impiegati in
78 Paesi, con 39 filiali, 25 siti
produttivi

46

Milioni di euro
il valore degli investimenti in nuovi
asset, ricerca e sviluppo hanno
assorbito il 3% del fatturato

III report

Imprese, Brescia conferma e rafforza il segno positivo

• Nel secondo trimestre 2026 il saldo tra società avviate e cessate si attesta a +753, contro il +25 registrato a marzo

BRESCIA Il tessuto imprenditoriale bresciano cresce ancora. I dati relativi alla nati-mortalità delle aziende sul territorio nazionale e provinciale, contenuti nell'ultima analisi di Movimprese - l'analisi statistica condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle Imprese delle Camere di commercio - confermano il buono stato di salute: tra aprile e giugno, a fronte di 1.778 iscrizioni di nuove società si sono registrate 1.025 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), con un saldo positivo di 753 unità e un tasso di crescita trimestrale dello 0,65%, superiore al +0,58% della Lombardia (che registra il saldo positivo più alto in Italia: +5.461, con uno stock di 935.544 al 30 giugno) e al +0,56% nazionale. Crescono anche le imprese artigiane, con 589 nuove realtà e 455 chiusure, con un

saldo positivo di 134 unità (+0,43%). La crescita è più sostenuta rispetto a quella certificata nel primo trimestre dell'anno, archiviato con un +25, frutto di 2.262 iscrizioni e 2.237 cessazioni. Al 30 giugno, nel Bresciano, le ditte registrate sono 117.146, di cui 105.163 attive.

Il confronto

In Italia, nel periodo analizzato il saldo è positivo per 32.709 unità, risultato di 83.169 iscrizioni e 50.460

cessazioni, portando a 5 milioni 823.863 il numero complessivo delle società registrate. Le realtà artigiane hanno fatto registrare 21.542 iscrizioni e 16.341 cessazioni, con una variazione di +5.201 unità e un tasso di crescita dello 0,43%, portando lo stock totale a 1 milione 226.925 ditte.

La crescita del trimestre è sostenuta soprattutto dai servizi e dalle costruzioni. Tra i servizi, spiccano le attività finanziarie e assicurative (+1,91% pari a 2.868 unità in più) seguite dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,59% e +4.059) e dalle attività amministrative e servizi di supporto (+1,13% e 2.577). In termini assoluti, dopo l'edilizia (+5.369 nel periodo), arrivano i servizi di alloggio e ristorazione (+4.851 unità, +1,07%) e le attività immobiliari (+3.191 unità, +0,96%). Le attività manifatturiere crescono dello 0,1% (483 in più), l'agricoltura si ferma a +0,23% (+1.549). **Ma.Ve.**

L'operazione

A2A sale al 100% in NetCity: si amplia il portafoglio servizi

• Attraverso la controllata Energia rileva anche il 51% del capitale detenuto da Suncity Group
«Completato il percorso»

BRESCIA A2A si rafforza nella filiera dei servizi energetici destinati a famiglie e piccole imprese. Attraverso la controllata A2A Energia - la principale società commerciale del Gruppo guidato dall'Amministratore delegato Renato Mazzoncin - ha perfezionato l'acquisto del 51% delle quote di NetCity da Suncity Group, portando al 100% la partecipazione nell'azienda specializzata nell'installazione e manutenzione delle soluzioni per l'efficienza energetica che A2A mette a disposizione dei propri clienti domestici e PMI in tutta Italia.

«L'acquisizione di NetCity rappresenta il completamento di un percorso industriale che ci ha consentito di ampliare il portafoglio di servizi integrati che spaziano dal fotovoltaico agli accumuli, dalle pompe di calore ai sistemi di ricarica per veicoli elettrici - commenta Andrea Cavallini, amministratore delegato



Andrea Cavallini

di A2A Energia -. Con questa operazione continuiamo a contribuire al processo di transizione energetica del Paese, supportando l'elettrificazione dei consumi e accompagnando famiglie e Pmi in questo percorso. L'impegno nel garantire una customer experience di qualità, con un presidio dedicato lungo tutta la filiera, conferma inoltre il patto di fiducia che da sempre abbiamo con i nostri clienti». A2A Energia consolida una piattaforma per l'offerta di soluzioni che integrano la fornitura di energia, hardware e servizi di installazione sempre più innovativi e capillari, sviluppando sinergie operative tra tutti i canali e i touchpoint commerciali.

Conti e prospettive

Camozzi Group consolida il business e rinnova la sua sfida con «Lumen»

• Una piattaforma cognitiva proprietaria su base IA generativa: lavora lungo l'intero ciclo di produzione del dato

BRESCIA Innovazione, capitale umano - «sempre più prezioso e sempre più un asset strategico» -, formazione e diversificazione del business: i punti di forza caratterizzano Camozzi Group che ora rafforza e rilancia la sfida. Un rinnovato impegno, in particolare rivolto all'intelligenza artificiale, concretizzato con «Lumen», una piattaforma cognitiva proprietaria che integra informazioni esterne e dati interni provenienti da ERP, MES, SCM,

qualità energia, manutenzione, ricerca e sviluppo e finanza ed è in grado di comprenderne il significato. È progettata per creare un livello di IA sopra i sistemi esistenti, capace di connettere dati, persone e processi per supportare decisioni aziendali rapide, affidabili e contestualizzate. «Consideriamo a tutti gli effetti l'IA generativa un nuovo processo di produzione che lavora sul ciclo del dato, per trasformare le informazioni, in analisi e previsioni o in azioni a supporto delle persone o delle macchine - ha sottolineato durante un incontro il presidente e amministratore delegato del gruppo, Lodovico Camozzi -. L'intelligenza artificiale sarà presto parte integrante di tutti i processi di fabbrica, tanto da potersi già considerare un processo di produzione digitale, che si affianca a quello fisico, del prodotto». L'IA, comunque, «non sostituisce l'uomo che, a partire dalla sua conoscenza di dominio,

ha la responsabilità di guidare questo strumento e garantire il corretto funzionamento del ciclo del dato, attraverso la sua capacità di sviluppare algoritmi e fare le giuste domande all'LLM - ha aggiunto -. Sotto questo punto di vista, la formazione delle persone sarà sempre di più una leva imprescindibile per garantire l'utilizzo efficace delle piattaforme cognitive».

La piattaforma

«Lumen» utilizza un'architettura multi-agente, in cui diversi agenti specializzati collaborano per recuperare informazioni, interpretarle, correlarle e restituire risposte contestualizzate. A questo si affianca una struttura ibrida pensata per l'industria, basata su due livelli di intelligenza, che lavorano in sinergia: il primo opera in cloud, il secondo localmente in fabbrica. Grazie a questa struttura - come è stato spiegato - la piattaforma non è

solo un chatbot che risponde a una domanda, ma è in grado di comprendere in tempo reale ciò che sta accadendo, perché sta accadendo e quali azioni possano essere intraprese. Il valore unico risiede nella capacità di trasformare la conoscenza manifatturiera in un'infrastruttura cognitiva governata, che permette di semplificare e accelerare i processi decisionali. L'azienda ha lavorato per superare il problema delle «allucinazioni», tipico di tutti i sistemi di IA generativa - le risposte plausibili ma non corrette -, con due tecnologie proprietarie innovative: Dato Certo e Disambiguatore, un componente che permette di comprendere subito il corretto significato di sigle e codici, riducendo errori interpretativi e rendendo l'interazione con i dati più affidabile per tecnici, operatori e decisori. Inoltre, tra l'altro, Lumen è un sistema sviluppato secondo i massimi standard

«Una risposta concreta alle trasformazioni che interessano la manifattura»
Nel 2025 ricavi consolidati a 565 milioni di euro, utile netto a 23,4 mln di euro

di sicurezza.

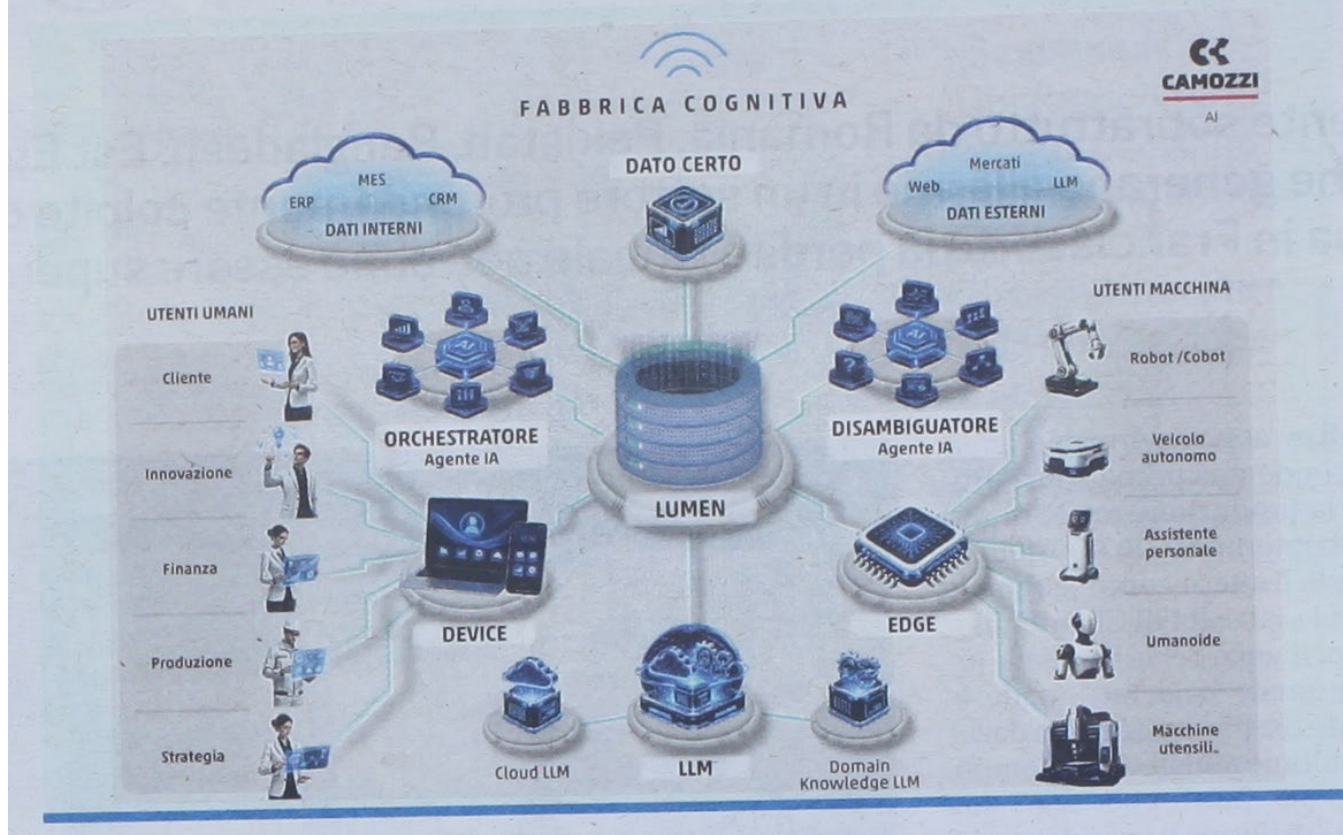
«Lumen - ha rimarcato Camozzi - è per noi una risposta concreta a sfide economiche, sociali e culturali che la manifattura nazionale ed europea sta affrontando, come la forte pressione delle tech company americane e la crisi demografica. L'Europa è un pilastro della manifattura mondiale: detiene il cuore delle conoscenze di dominio che spesso mancano invece agli hyperscaler. Questo è un vantaggio enorme che dobbiamo saper cogliere e trasferire nel cuore delle nostre piattaforme IA. L'intelligen-

za Artificiale generativa è un veicolo fondamentale per tradurre la nostra conoscenza dei processi di produzione in velocità operativa e decisionale, restituendoci una forza competitiva unica sui mercati globali».

La forza

Il gruppo è riconducibile alla Camozzi Group spa, con sede a Milano, «ma con il cuore pulsante che batte forte a Brescia», ribadisce Lodovico Camozzi (nel Cda anche Giovanni, Marco e Mario Camozzi): è figlio del Cavaliere del Lavoro, Attilio Camozzi (scomparso il 2 ottobre 2015), che ha avviato, con i fratelli Luigi (ora presidente onorario e nel board) e Geromino (mancato nel luglio 2021), quell'iniziativa imprenditoriale diventata un sistema di aziende, internazionalizzato e al top in diversi ambiti: componenti e sistemi per l'automazione industriale ad alto contenuto tec-

La nuova piattaforma



nologico (il core business) per manifatturiero, life science, robotica e meccatronica; macchine utensili speciali per aeronautico, spaziale, energia e altri processi di lavorazione; meccanotessile; digitale e soluzioni IoT. È presente in 78 Paesi, conta 5 divisioni operative, 25 siti produttivi, 39 filiali o centri di assistenza e 3.134 dipendenti (in aumento sul 2024).

Il 2025 è stato archiviato da Camozzi Group con ricavi consolidati pari a 565 milioni di euro (592 mln nel 2024), per il 79% realizzati all'este-

ro, un margine operativo lordo di 91 milioni di euro e un utile netto di 23,4 milioni di euro. Confermati gli investimenti in asset produttivi (46 milioni di euro), oltre allo sforzo in ricerca e sviluppo (pari al 3% del fatturato). Consolidato ulteriormente il modello «local to local», con una presenza non solo commerciale nelle principali economie mondiali. **Rec.**

La scelta

Confindustria Brescia aderisce a Connex Filiere

• La territoriale punta sul progetto nazionale concentrato sui settori Aerospazio, Difesa e Sicurezza

BRESCIA Confindustria Brescia ha aderito a Connex Filiere, il progetto nazionale promosso da Confindustria per accompagnare la crescita della filiera italiana dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza, rafforzando la capacità produttiva del Paese in uno dei comparti destinati a ricoprire un ruolo sempre

più strategico nello sviluppo dei prossimi anni.

L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio di competenze già presente nel sistema produttivo, favorendo nuove connessioni tra aziende, grandi committenti, università, centri di ricerca e soggetti abilitatori. Attraverso una piattaforma digitale, attività di scouting industriale, business matching e incontri territoriali, Connex Filiere punta a mettere in relazione tutti gli attori, creando nuove opportunità di collaborazione e di accesso alle

Streparava:
«Grande opportunità per valorizzare le qualità delle imprese del territorio»

principali catene del valore nazionali.

«Connex Filiere è un'importante opportunità per valorizzare le competenze manifatturiere del territorio e favorire il loro inserimento nelle grandi catene strategiche nazionali - ha commentato il presidente di Confindustria Bs, Paolo Streparava -. Nel 2022 siamo stati tra le prime territoriali ad aprire un confronto strutturato con il mondo della space economy attraverso il progetto Brixia2Space: le nostre aziende dispongono di competenze



Paolo Streparava leader di Confindustria Bs

d'eccellenza nella meccanica di precisione, nella metallurgia, nell'elettronica, nell'automazione, nei materiali avanzati e nelle tecnologie digitali, che possono trovare nuovi sbocchi nell'aerospazio, nella difesa e nella sicurezza».

La roadmap di Connex Filiere prevede, dopo il lancio nazionale avvenuto lo scorso 24 giugno, l'avvio delle prime tappe territoriali nel secondo semestre del 2026: l'approfondimento dedicato alle realtà bresciane è previsto per il 9 settembre.

La fabbrica intelligente di Camozzi: «È la nostra risposta al caos globale»

Lanciata Lumen, la piattaforma AI cognitiva che connette dati, processi e persone per supportare le decisioni aziendali

INNOVAZIONE

ERMINIO BISSOLOTTI

e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ BRESCIA. Lumen non è semplicemente un duplicato digitale del gruppo Camozzi, ma una «fabbrica intelligente» costruita sulle competenze acquisite in oltre sessant'anni di storia dalla medesima società bresciana. «Lumen è un nuovo processo industriale fondato sui dati, che ci permette di accelerare lo sviluppo di tutte le nostre attività» ha tagliato corto il presidente e amministratore delegato Lodovico Camozzi, lanciando la piattaforma cognitiva realizzata internamente,

*Il gruppo ha chiuso
il 2025 con ricavi
per 565 milioni
e un Mol di 91 milioni*

integrando informazioni esterne e dati propri provenienti dalle 39 filiali sparse nel mondo, dalle cinque divisioni operative del gruppo, così come dai 25 siti produttivi con l'insegna bresciana con gli oltre 3 mila dipendenti in forza.

«Oggi prendere decisioni è sempre più difficile - ha aggiunto l'imprenditore - : realtà industriali come la nostra, che operano in tutto il mondo, si trovano di fronte a un muro di incer-

tezze, a un caos su scala globale e a sfide di ogni genere. Se rimanessimo fermi ad aspettare che la situazione migliori, poi probabilmente non saremmo più capaci di riprendere il passo: Usa e Cina, dopotutto, corrono molto più veloci di noi. Per questo motivo abbiamo rafforzato la nostra capacità operativa, sfruttando da un lato il nostro immenso patrimonio di conoscenze nell'ambito manifatturiero e, dall'altro lato, utilizzando nuove tecnologie come l'Intelligenza artificiale generativa».

Il punto. Lumen è attiva da circa un anno, ma nasce da un progetto avviato più di quindici anni fa da Camozzi nel segno del digitale. «Lumen è progettata per creare un nuovo livello di intelligenza sopra i sistemi esistenti, capace di connettere dati, persone e processi per supportare decisioni aziendali rapide, affidabili e contestualizzate - ha puntualizzato il presidente -. Sia chiaro a tutti, però, l'AI non sostituisce l'uomo che, a partire dalla sua conoscenza di dominio, ha la responsabilità di guidare questo strumento e garantire il corretto funzionamento del ciclo del dato, attraverso la sua capacità di sviluppare algoritmi e fare le domande giuste (i «prompt») a Lumen. Da questo punto di vista - ha evidenziato Camozzi -, la formazione delle persone è e sarà sempre di più per noi una leva imprescindibile».

Lumen, nome che ha un'indiscutibile affinità con il paese di origine della famiglia Camozzi (Lumezzane, appunto), è anche l'unità di misura del flusso luminoso: maggiore è il numero di lumen, tanto è grande la luminosità percepita dall'occhio umano.

Lo scenario. Questa definizione ben converge, peraltro, con i due pilastri su cui si fonda la piattaforma: il dato certo (Lu-



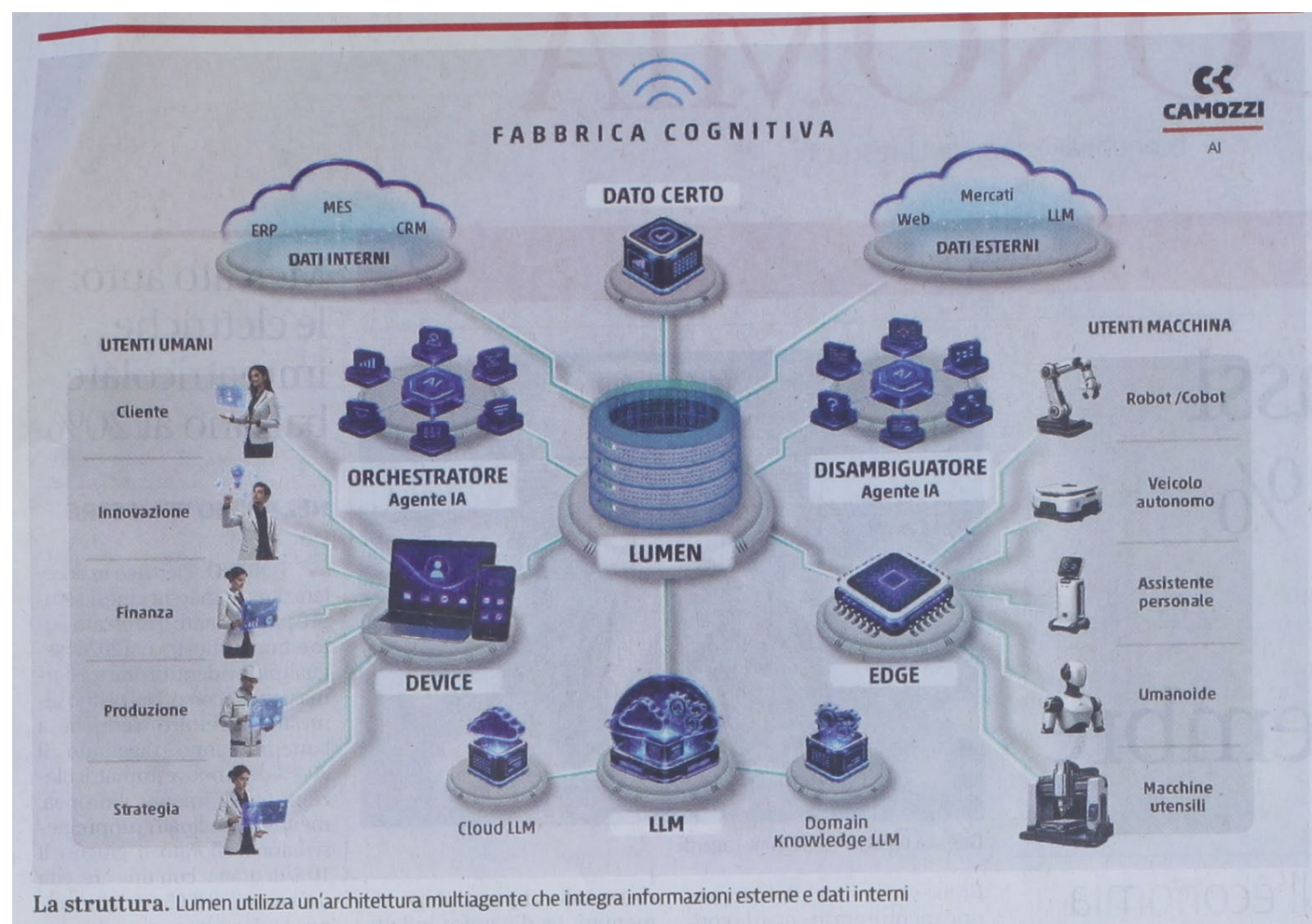
«L'AI non sostituisce l'uomo, che tuttavia ha la responsabilità di guidarla nelle scelte»

Lodovico Camozzi
PRESIDENTE E AD

men in ogni momento può verificare numeri e informazioni con le fonti aziendali) e il «disambiguatore» (un componente che permette di contestualizzare e comprendere in modo immediato il corretto significato di sigle e codici, riducendo errori interpretativi e rendendo l'interazione con i dati più affidabile per tecnici e operato-

ri). «Lumen - ha rimarcato Lodovico Camozzi - è per noi una risposta concreta a sfide economiche, sociali e culturali che la manifattura nazionale ed europea sta affrontando, come la forte pressione delle tech company americane e la crisi demografica. L'Europa è un pilastro della manifattura mondiale: detiene il cuore delle conoscenze di dominio che spesso mancano invece agli hyperscaler (leggi anche Amazon, Microsoft, Google. Ndr). Questo è un vantaggio enorme che dobbiamo saper cogliere e trasferire nel cuore delle nostre piattaforme AI - ha sottolineato -. L'AI generativa è un veicolo fondamentale per tradurre la nostra conoscenza dei processi di produzione in velocità operativa e decisionale, restituendoci una forza competitiva unica sui mercati globali».

In concomitanza con lo sviluppo di Lumen, il gruppo Camozzi ha comunque continuato a consolidare il suo modello industriale «local to local», attraverso una presenza diretta nelle principali economie del mondo (Europa, Stati Uniti, Cina, India). La società ha chiuso il 2025 con un fatturato consolidato pari a 565 milioni di euro (79% realizzato all'estero). Il Margine operativo lordo è stato pari a 91 milioni e l'utile netto di 23,4 milioni. Gli investimenti in nuovi asset produttivi sono stati pari a 46 milioni e si sono affiancati agli investimenti in Ricerca & Sviluppo pari al 3% del fatturato.



Connex Filiere vuole portare le imprese in nuovi comparti

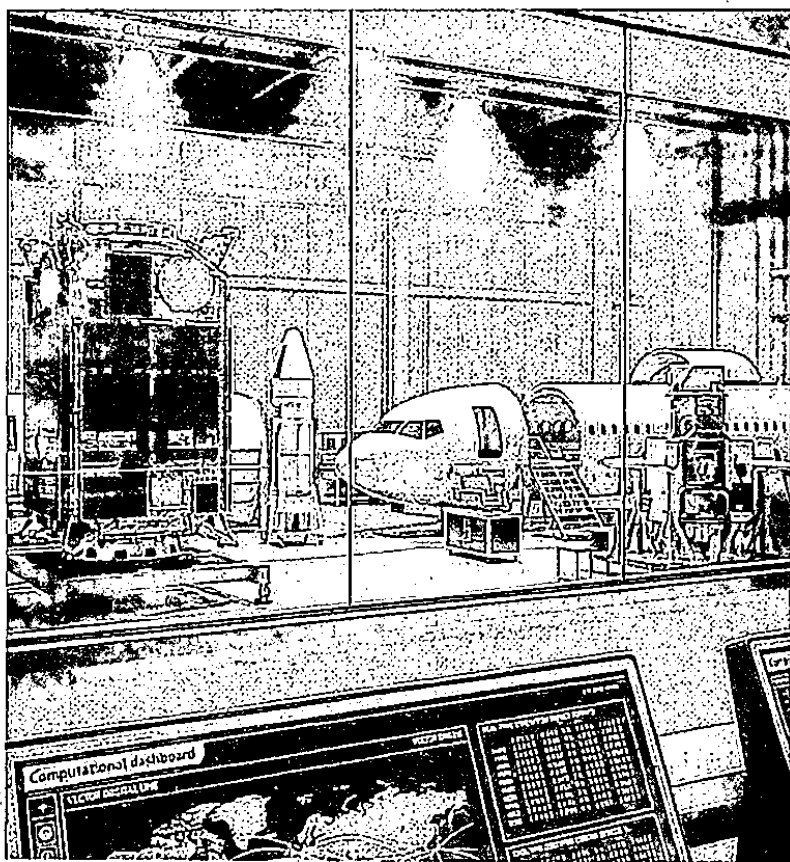
Anche Confindustria Brescia entra nel progetto nazionale che intende facilitare l'ingresso nei settori aerospazio e difesa

LA PARTNERSHIP

➡ **BRESCIA.** Confindustria Brescia entra in Connex Filiere, il progetto nazionale promosso dall'organizzazione di viale dell'Astronomia con l'obiettivo di accompagnare la crescita della filiera italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza, rafforzando la capacità produttiva del Paese in uno dei comparti destinati a ricoprire un ruolo sempre più strategico nello sviluppo industriale dei prossimi anni.

Dati alla mano, la filiera è decisamente appetibile: la mappatura realizzata dal Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio (CTNA) e Confindustria evidenzia un settore che genera oltre 21,4 miliardi di euro di fatturato, impiega 54.300 addetti e investe circa il 5% dei ricavi in ricerca e sviluppo. Oltre l'80% della filiera, inoltre, è composto da Pmi.

Obiettivi. L'iniziativa nasce in un contesto internazionale caratterizzato da una profonda evoluzione delle catene del valore, dall'aumento degli investimenti nei settori dell'aerospazio, della difesa, della cybersecurity e delle tecnologie dual use e dalla crescente attenzione verso autonomia tecnologi-



Aerospazio. Confindustria Brescia entra in Connex Filiere

ca, resilienza e sicurezza delle infrastrutture strategiche.

Ed è proprio qui che l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di competenze già presente nel sistema produttivo italiano, favorendo nuove connessioni tra imprese, grandi committenti, università, centri di ricerca e soggetti abilitatori, diventa sempre più interessante

anche per il Bresciano, territorio caratterizzato da competenze d'eccellenza nella meccanica di precisione, nella metallurgia, nell'elettronica, nell'automazione, nei materiali avanzati e nelle tecnologie digitali.

La piattaforma. Attraverso una piattaforma digitale, attività di scouting industriale, busi-

ness matching e incontri territoriali, Connex Filiere punta infatti a mettere in relazione grandi imprese, Pmi, università, centri di ricerca e sistema associativo, creando nuove opportunità di collaborazione e di accesso alle principali catene del valore nazionali.

Per Confindustria Brescia, dunque, il sostegno al progetto rappresenta la naturale prosecuzione di un percorso già avviato sul fronte dell'aerospazio e dell'innovazione. «Connex Filiere rappresenta un'importante opportunità per valorizzare ulteriormente le competenze manifatturiere presenti sul nostro territorio e favorire il loro inserimento nelle grandi filiere strategiche nazionali», commenta il presidente Paolo Streparava, per il quale l'adesione costituisce «un ulteriore passo» di un percorso intrapreso già dal 2022 con il progetto Brixia2Space e poi rilanciato con Brixia2Space 2.0.

Confindustria Brescia promuoverà il progetto sul territorio, favorendo il coinvolgimento delle imprese e accompagnandole nel percorso: dopo il lancio nazionale del 24 giugno, l'appuntamento di approfondimento dedicato alle realtà bresciane è fissato in un webinar il prossimo 9 settembre.

ANGELA DESSI

Duferco investe 94 milioni nel sito di Giammoro in Sicilia

Verso la conclusione del piano di riconversione dell'area
Alcuni operai ricollocati nel laminatoio di San Zeno Naviglio

SIDERURGIA

■ **MESSINA.** Dopo la cessazione definitiva dell'attività di laminazione, avvenuta nel febbraio 2024, Duferco fa il punto sul piano di riconversione dell'unità produttiva di Giammoro. Un percorso che ha già cambiato il profilo industriale del sito, puntando su logistica, energia e servizi industriali, e che ha accompagnato la transizione occupazionale con ricollocazioni, ammortizzatori sociali e nuove opportunità di lavoro sul territorio.

Il piano, presentato nel luglio 2024 presso l'Assessorato Regionale alle Attività Produttive, ha prodotto investimenti complessivi pari a 100 milioni di euro. Le risorse sono state destinate alla trasformazione dell'area in un nuovo polo per logistica, energia e servizi industriali, ma anche a interventi sviluppati per sostenere i lavoratori nella fase di transizione: tutela del reddito, copertura previdenziale, formazione e accompagnamento verso nuove collocazioni professionali.

Gli investimenti. Dal 2023 a oggi l'azienda ha già sostenuto investimenti per 94 milioni di euro, concentrati su quattro direttrici industriali: 28 milioni di euro destinati allo sviluppo del terminal portuale di Duferco Terminal Mediterraneo; 40 milioni di euro per la centrale Peaker, operativa dal luglio 2024; 10 milioni di euro per la Hydro-

gen Valley, il cui impianto è stato completato; 16 milioni di euro per i sistemi di accumulo energetico (Bess), attualmente in fase di realizzazione. Si tratta di interventi già operativi o in fase avanzata di realizzazione, che segnano il passaggio dell'area da sito siderurgico tradizionale a piattaforma industriale diversificata. Alla ricon-

versione industriale si è affiancato un piano occupazionale che, tra il 2023 e il 2026, ha consentito di gestire 85 lavoratori su una platea iniziale di 130.

Le ricollocazioni. Il percorso ha incluso ricollocazioni all'interno del Gruppo, inserimenti presso società terze attive nell'area dello stabilimento, pensionamenti e dimissioni volontarie. In particolare, 62 lavoratori sono stati ricollocati presso aziende del Gruppo Duferco, 12 sono usciti per pensionamento o dimissioni volontarie, 7 resteranno in forza per attività connesse alla gestione delle aree e dei servizi industriali e ulteriori 4 saranno ricollocati entro settembre 2026. Il percorso ha riguardato ricollocazioni presso il laminatoio di San Zeno Naviglio, Duferco Sviluppo per la centrale Peaker di Giammoro, Duferco Terminal Mediterraneo e società terze locatarie di aree dello stabilimento. Per tutti questi lavoratori le condizioni contrattuali a tempo indeterminato sono state allineate a quelle del settore metalmeccanico.

Servizi energetici, A2A sale al 100% di NetCity

L'OPERAZIONE

■ BRESCIA. A2A si rafforza nella filiera dei servizi energetici destinati a famiglie e piccole imprese. Attraverso la controllata A2A Energia, spiega una nota, ha perfezionato l'acquisto del 51% delle quote di NetCity da Suncity Group, portando al 100% la partecipazione nell'azienda specializzata nell'installazione e manutenzione delle soluzioni per l'efficienza energetica che A2A mette a disposizione dei propri clienti domestici e Pmi in tutta Italia.

La multiutility aveva acquistato il 49% della società nell'ottobre del 2021. Grazie a quest'ulti-

ma iniziativa, A2A Energia consolida una piattaforma per l'offerta di soluzioni che integrano la fornitura di energia, hardware e servizi di installazione sempre più innovativi e capillari, sviluppando sinergie operative tra tutti i canali e i touchpoint commerciali.

«L'acquisizione di NetCity rappresenta il completamento di un percorso industriale che ci ha consentito di ampliare il portafoglio di servizi integrati che spaziano dal fotovoltaico agli accumuli, dalle pompe di calore ai sistemi di ricarica per veicoli elettrici», commenta Andrea Cavallini, amministratore delegato di A2A Energia.